



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 9 aprile 2010, ricevuta il 12 aprile 2010, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ad Arfanta di Tarzo (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	"CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO"
provincia di	TREVISO
comune di	TARZO
località	ARFANTA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO AD ARFANTA DI TARZO (TREVISO)
sito in	VIA CHIESA SNC
distinto al C.F. al C.T.	Foglio 6 - sezione B, particella B; foglio 17, particella B;
confinante con	foglio 17 (C.T.), particelle 438 - 439 - 488 - via Chiesa;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 16844 del 14 luglio 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con note 7581 e 7584 del 27 maggio 2010;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	"CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO"
provincia di	TREVISO
comune di	TARZO
località	ARFANTA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO AD ARFANTA DI TARZO (TREVISO)
sito in	VIA CHIESA SNC
distinto al C.F. al C.T.	Foglio 6 - sezione B, particella B; foglio 17, particella B;
confinante con	foglio 17 (C.T.), particelle 438 - 439 - 488 - via Chiesa;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO", sito nel comune di Tarzo (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 21 luglio 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCRAGNÒ)



2/2



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di TARZO (TV)

"Chiesa parrocchiale e campanile di San Bartolomeo Apostolo"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo (Arfanta di Tarzo)**Foglio:** 17 **Particella:** B (C. T.)

La chiesa parrocchiale di Arfanta si trova nel Comune di Tarzo in un sito collinare, da cui può godere di un'ampia visuale sulle colline circostanti. L'edificio nelle sue parti originarie risale, secondo alcuni documenti, al '400, anche se non si sa esattamente quando e da chi sia stata consacrata. È originariamente filiale della pieve di Tarzo e divenne parrocchia, a quanto pare, nel secolo XV. Nel 1672 fu ridotta a comparrocchiale o curazia di Corbanese fino al 1947, quando ritornò ad essere parrocchia indipendente. Secondo alcuni studiosi, il campanile di Arfanta era originariamente una torre di avvistamento in prossimità della cinta muraria, di cui ne restano delle porzioni risalenti a periodi diversi, la più antica pare di epoca medievale. Dunque, l'area in cui ora sorge la chiesa probabilmente non era un luogo sacro bensì un luogo fortificato, come testimoniano anche i ritrovamenti sepolcrali e di monete antiche. Questa ipotesi troverebbe un'ulteriore conferma anche nella radice indoeuropea del nome Arfanta, che significa appunto 'esercito'.

La chiesa ha subito degli interventi di restauro e di modifica nel 1904, e nel 1974, sotto la direzione della Soprintendenza di Venezia, quando è stata rifatta la copertura sullo stile del '400-'500. Precedentemente erano stati elaborati vari progetti di ampliamento e restauro ad opera dell'architetto Luigi Candiani di Treviso, che miravano ad un ampliamento e completamento della chiesa, ma che non sono mai stati realizzati. Al suo interno in passato si trovava la vasca del fonte battesimale, descritta come una delle più belle della diocesi, eretta sotto il governo del Vescovo di Ceneda e Conte di Tarzo Nicolò Trevisan (1474-1498), scolpita in pietra viva in un unico blocco; questa è poi stata trasferita nel Duomo di Conegliano, essendo rettore di Arfanta pré Zanantonio. Sulla cantoria posta sopra l'ingresso principale si trova un organo dei fratelli Gaetano e Antonio Callido di Venezia, loro commissionato nel 1800 e già in opera nel 1802. Ha pure una vasta serie di oggetti sacri antichi d'argento, tra cui una croce astile del '400 e una del '500, una "pace" del '600 e altri beni datati tra il '700 e '800. Di un certo valore sono i tre altari lapidei, con le relative pale, la più importante delle quali è quella dell'altare maggiore attribuita a Francesco da Milano (1475 - 1548) datata 22 agosto 1522. Di grande pregio risulta infine l'altare ligneo dorato settecentesco, collocato nella cappella del lato nord, dotato ai lati di due piccole statue sempre in legno.

Il campanile è stato realizzato nel XVIII secolo, come conferma la data del 1722 riportata sopra la porta d'ingresso. Il basamento della torre è rastremato ed è costituito da blocchi di dimensioni maggiori, di un litotipo differente e lavorazione più grezza rispetto al resto del fusto; sulla parte superiore invece i blocchi cambiano tipologia e sono più piccoli, indice che forse il campanile è stato eretto sulla base di una precedente struttura. Il pietrame impiegato è tipico della zona e le dimensioni variabili indicano che l'edificio è sorto con l'obiettivo, forse, di essere intonato, ma che alla fine è prevalsa la volontà di una struttura dal carattere grezzo. Le campane, asportate durante la Prima Guerra Mondiale, ritornarono ad Arfanta nel 1921. Di un certo pregio risulta la fascia ad intonaco a marmorino che cinge la cella campanaria che riporta i resti di una decorazione a finte aperture ellissoidali. Le dimensioni, le proporzioni e gli elementi decorativi presenti sono di delicata fattura, quindi una mano d'opera esperta e colta. Agli inizi del 1900 è stato realizzato un intervento di consolidamento strutturale con cerchiatura della cella campanaria a fasce in metallo e tenditori; si tratta di un intervento efficace e di un certo pregio, che può ritenersi assolutamente storicizzato. Negli ultimi decenni infine



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

si è registrata la creazione di due cordoli in cemento armato con soletta di calcestruzzo a sostenere il castello delle campane.

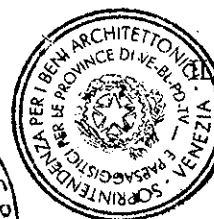
La piccola chiesa di Arfanta presenta un'aula unica, su cui si aprono i vani delle due cappelle laterali, altri vani accessori aggiunti in una seconda fase costruttiva, e il presbiterio. Sui due fianchi si aprono due portici con copertura a falda, anch'essi eseguiti in un secondo momento. La facciata principale è molto semplice, priva di elementi decorativi ad eccezione della semplice merlatura che orna le falde della copertura a capanna della navata. L'impaginato è contraddistinto solo dall'apertura dell'ingresso principale, individuata da cornice e timpano lapidei, e dal rosone con vetrata policroma. Tutte le superfici esterne appaiono tinteggiate in modo uniforme e sono prive di elementi decorativi, modanature o cornici. La semplicità esterna trova una corrispondenza all'interno: le superfici interne sono bianche, decorate con una semplice fascia di intonaco di colore rossastro sulla sommità delle pareti, che va a contornare le mensole in pietra di appoggio delle capriate lignee a vista. Il tavolato è ligneo, e sottili listelli anch'essi in legno, decorati, vanno ad individuare su questo una sorta di finta cassettonatura. Al di sopra dell'ingresso principale si trova la cantoria lignea dove si colloca l'organo ottocentesco. Su ciascuno dei due lati della navata si apre una nicchia ad arco, con stipiti e ghiera in pietra, che contiene un altare lapideo di pala d'altare. Il presbiterio si apre con una grande arcata con stipiti e ghiera in pietra, non presenta copertura a vista, ma un controsoffitto a volta a crociera piuttosto ribassata.

Il campanile presenta una struttura in pietrame a vista allettato con malta di sabbia e calce. Il basamento della torre è rastremato ed è costituito da blocchi di dimensioni maggiori, di un litotipo differente e lavorazione più grezza rispetto al resto del fusto. La cella campanaria denota invece l'utilizzo di blocchi di dimensioni maggiori, ben squadri, e separati da letti di malta di spessore ridotto. Alcune porzioni di superficie risultano però intonacate: immediatamente al di sotto del cornicione si trova infatti una fascia di intonaco a marmorino in cui si intravedono i resti di una decorazione che rappresentava, su ciascun lato, due finte aperture ellissoidali; un'ulteriore specchiatura, in questo caso di intonaco di calce rasata, si trova invece in corrispondenza del quadrante dell'orologio posto sul lato ovest. Gli impalcati interni e il collegamento verticale sono in legno; in questo caso si evidenzia che gli impalcati sono stati oggetto di manutenzione in tempi recenti. L'accesso è mediato da una scalinata che slancia la figura del manufatto che complessivamente raggiunge i 22 metri. Negli ultimi decenni del '900 è stata realizzata una soletta in calcestruzzo e due cordoli in cemento armato sui quali si imposta il cavalletto metallico delle campane; si tratta di manufatti invasivi che interagiscono fortemente con la struttura muraria portante.

La quattrocentesca Chiesa di San Bartolomeo e relativo campanile costituiscono un interessante esempio di architettura religiosa nata da un'originaria struttura fortificata. La torre campanaria costituisce il primo impatto visivo per il visitatore, nella sua imponenza, ingentilita nella parte sommitale, grazie alle quattro aperture con bifora e una cornice a dentelli posta sotto il profilo della copertura. Appena discosta, emerge la chiesa dalla facciata compatta e sobria, abbellita e slanciata dai portici laterali.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso possa costituire una significativa testimonianza architettonico-religiosa, meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



SOPRINTENDENTE

Arch. Sabina Ferrari
PER IL SOPRINTENDENTE
Arch. Edi Vezzetta

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina

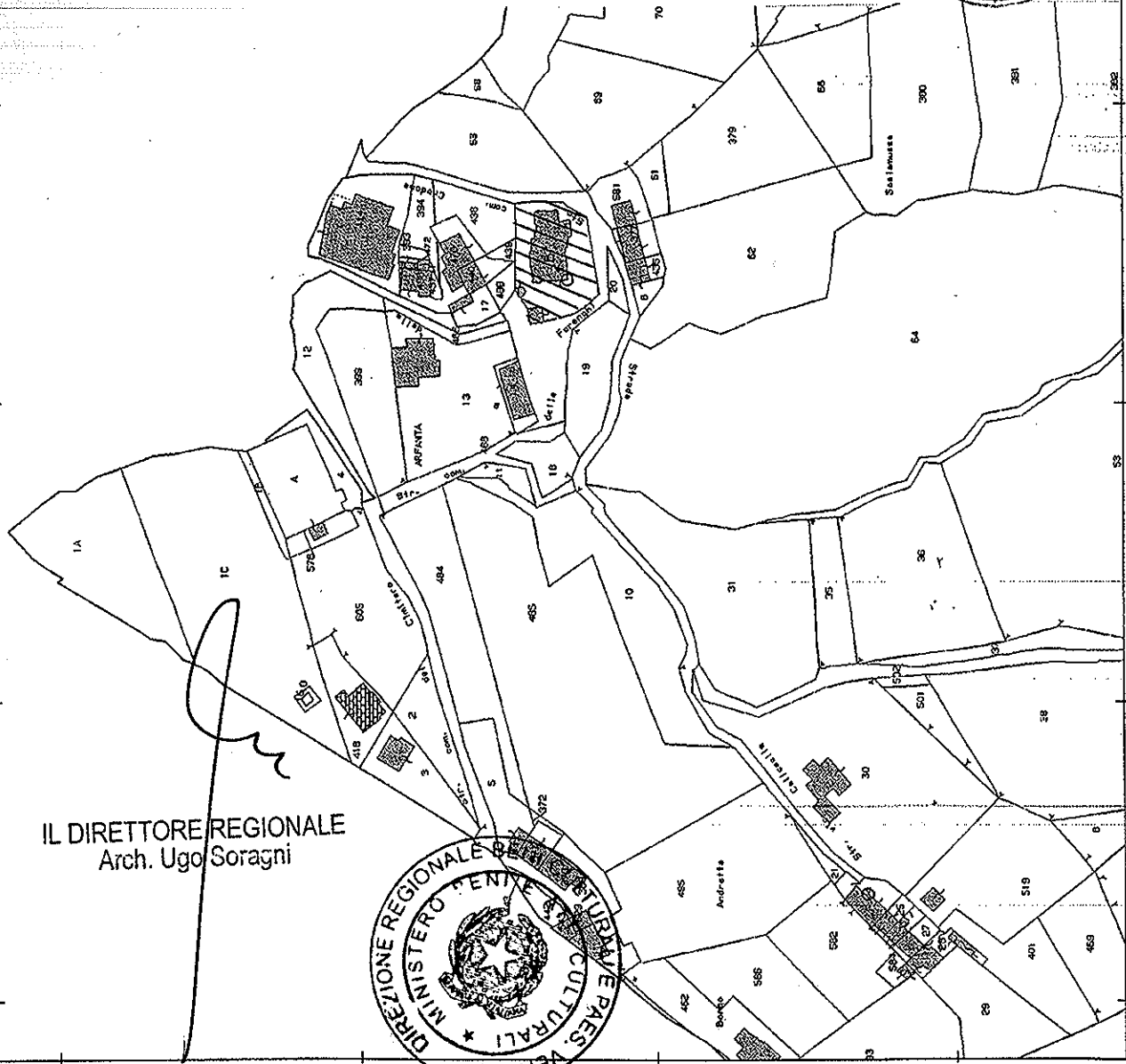
SF / EL / CRA _verifiche_di interesse_tarzo TV chiesa e campanile San Bartolomeo

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 0412574011 - Fax 0412750288 - C.F.80010310276

Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI

Per Visura

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

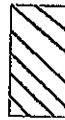


MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di TARZO (TV)
"Chiesa parrocchiale e campanile di
San Bartolomeo Apostolo"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs. 42/2004



Foglio 17, particella B(C.T.)



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari
PER IL SOPRINTENDENTE
Arch. Edi Pezzetti

Particella: B

Comune: TARZO
Foglio: 17

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
28-GIU-2010-15:00
Prot. n. 1139067/2010

N=1100

E=1600